



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10)

GLI ESTREMI

SONO INCORREGGIBILI

— L' avete letta l' ultima Epistola di Giuseppe Mazzini o Pazzini?

— L' ho letta.

— Ebbene, che ve ne pare?

— Un capo d' opera degno del grand' uomo *dell' idea ad ogni costo*. L' Apostolo parla di se con un umiltà maravigliosa, e dice che se il Re Vittorio non agirà a modo suo, farà senza lui.

— È matto.

— Aggiunge che vuol far la rivoluzione in Sicilia . . . ed a Napoli.

— Ora che è finita?

— Ora. E parla ai suoi amici politici **IN SEGRETO**, cioè per mezzo dei giornali.

— Ma questo sarà poi uno scherzo?

— No, il discorso è serio.

— Miserere Domine. Gli **ESTREMI** son incorreggibili.

— E però i **CODINI** han fatto a Roma la celebre dimostrazione dei moccoli spenti.

— E del concorso fallito.

— Gli *Estremi* si toccano.

— È la veglia dei pazzi.

— Tempo perso, frasi buttate, e lumi di sego.

— Il popolo conosce gli **Astor**.

— Ma pure il Pazzini si professa devoto al Re.

— Così per dire. Ma il fondo è lo stesso. Ei vuol la Repubblica e la farà.

— Repubblica o Rea pubblica?

— Molti la chiamano con l'ultimo nome.

— Ma voi siete un po' codino o Cavourriano?

— Ne l' uno nè l' altro. Sono un galantuomo che rispetta qualunque forma di governo, ma che nel momento vuole il *possibile*.

— Cosa pensate di Bombino di Napoli?

— È un *estremo*, quindi incorreggibile: eppure è un *estremo* agli *estremi*.

— Dicono che prepari dei *movimenti*

— Nel corpo, può essere.

— E che anderà negli **Abruzzi**

— A pigliar le capre salvatiche.

— E a Roma a baciare la pantofola all' **INFALLIBILE**.

— L' **INFALLIBILE**, (come uomo, veh,) è un altro *estremo*. non si corregge più.

— Eppure vogliono che si accorderà col progresso.

— Come il condannato alla forca, con la corda.

— Il *Contemporaneo* prevede dei turbini.

— Segno di tempo sereno. Anco il *Contemporaneo*, ha la vertigine dell' *estremo*.

— E qual è l' *estremo* Contemporaneo?

— La nobiltà della coda.

— E di quel che sta sotto.

— Precisamente.

— O i *Moderati* non hanno nulla di *estremità*?

— L' hanno anco loro, benchè dicano che stanno *nel mezzo*. L' *estremo* del Moderato è l' *utile*.

— Ma pure fanno professione di fede da martiri.

— Del ventricolo, lo sono e lo saranno sempre. Del resto, son gente di garbo che sa fare i suoi conti a tempo e corbella quell' animal grullo e testardo che si chiama *popolo*.

— Ma allora confondete il *popolo* con l' *asino*.

— Popolo e asino, sono una cosa sola, e non credo che il paragone offenda, perchè l' istesso Re Davidde, come dice il *Diritto* (giornale) si chiamò l'Asino forte del Signore; poi l' *asino* è divenuto l' animale nobile, dopo quanto ne ha scritto il celebre Francesco Domenico Guerrazzi. L' asino, fu il compare o compagno di Gesù bambino che essendo quaggiù per il popolo, ne volle il simbolo fin nella culla. L' asino porta il vino e beve l' acqua, e così fa il popolo lavorando pei grandi. L' asino tira calci a chi lo beneficia e qualche volta lo finisce. E così fecero

le turbe a Cola di Rienzo ed altri infiniti. L' asino . . .

— Ma insomma non la finite più. Il vostro paragone è poco poetico; non mi piace.

— Allora pigliate il bue.

— C' è l' affare delle Corna che non mi piace.

— Eppure le Corna son la forza.

— Ed anco la debolezza.

— Secondo i casi, maestro.

— Ma noi abbiamo chiacchierato troppo.

— E discretamente male.

— Peccato che non ci mandino al parlamento delle cicale.

— Chi lo sa? tutto può essere.

FOTTIVENTO

(*Volatili dell' America secondo Buffon*).

Pregati inseriamo la presente lettera.

Caro Arlecchino

Io so che il giornale da te rappresentato è un foglio scritto da galantuomini che se fallano qualche volta, non sono poi incorreggibili, come certuni, ed accettano volentieri le proposte come le risposte.

Egli è per questo che io, associato antichissimo dell' Arlecchino, avendo letto un tuo articolo recente sulle FESTE DI PALAZZO VECCHIO, l' ho trovato commendabile per lo stile, ma degno di censura per la sostanza; perchè in quell' articolo tu bastonavi la festa e il festaiolo, perchè in vece di dar *pane ai*

poveri, scialacquava la *pecunia pubblica* nel divertimento dei grandi, degli opulenti, dei patrizii e dei magnati, vulgo *codini*.

Caro Arlecchino, con quella tua mania di biasimare ogni cosa per ridere, tu infilasti un grosso marrone, perchè ti so dire che se la festa di Palazzo Vecchio non messe materialmente il pane in bocca dei poveri, fu un ottimo espediente per far circolare delle buone somme di oro e di argento e di moneta tra le mani di artefici, antiquarii ed operai, che esercitando la loro industria profittarono di chi ballava per far suonare la saccoccia.

Io non sono adulatore e quindi non lodo nessuno, — però quando si tratta di censurare ciocchè merita lode, (se non per il *mezzo* per il *fine*) vorrei un poco più di giustizia.

Il popolo non si soccorre solamente con la elemosina che avvilita, ma meglio con il far girar la moneta, o in un modo o in un altro, coll' avvivare i concorsi, le feste, i teatri, le fiere. Se uno spende, l' altro incassa di certo, non potendosi supporre che nella festa di Palazzo vecchio, si facesse ai convitati il brutto scherzo che si fece a Crasso dai Parti, cioè a dire, oro strutto nella gola per sorbetto.

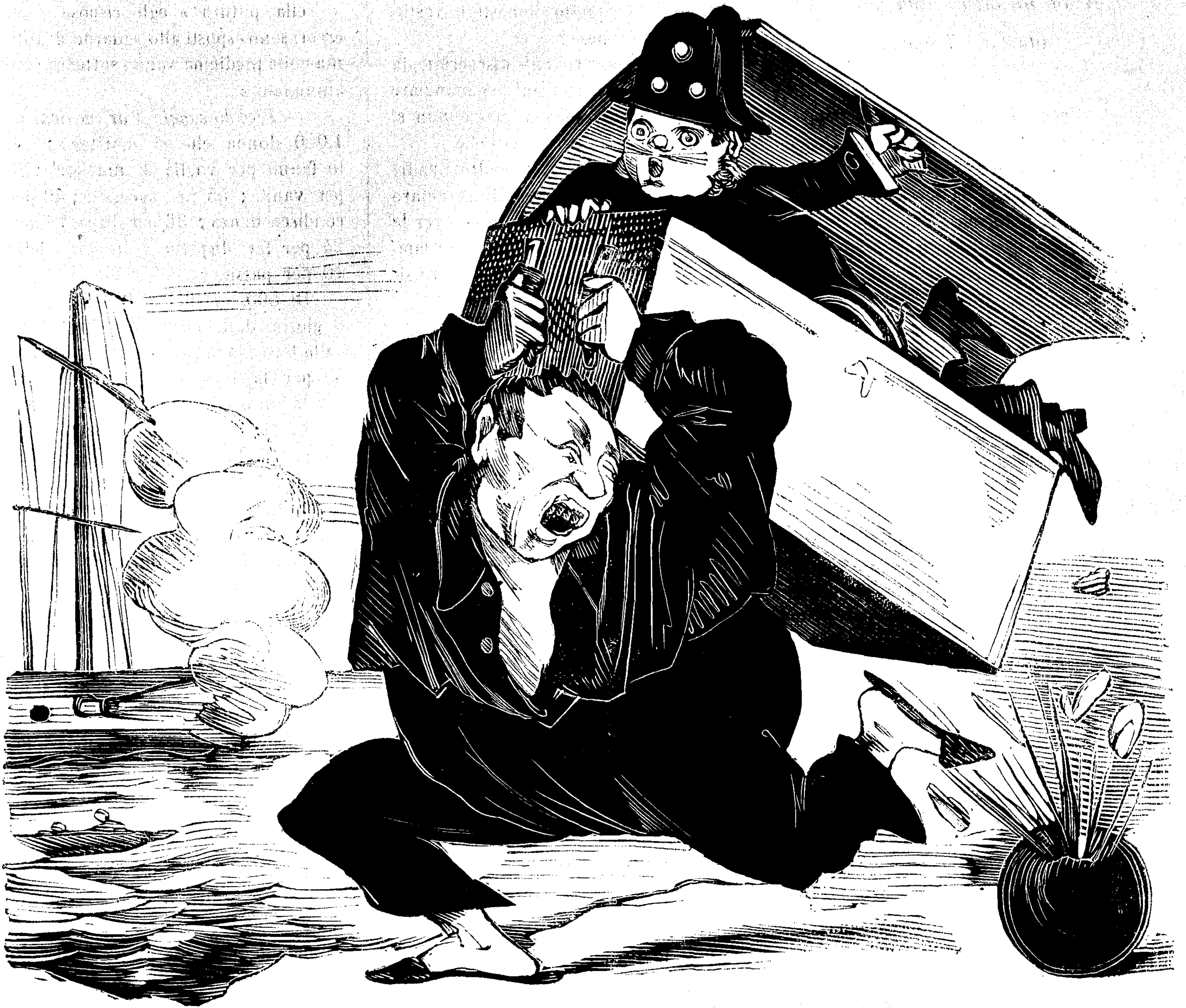
Dunque se danaro fu speso come tu dici, ma non ingoiato qualcheduno lo avrà goduto.

Addio.

Marradi 6 Gennajo 1861.

Un Associato
B. C.

LE BOMBE CHE FANNO FUGGIRE BOMBA



- O Re, dove t'aggio a portare?
- Pur che me salvi, anco all' inferno.
- Aggio capito.

DIALOGO

TRA BETTU-BEPPE E CECCO-TARLO

il primo presiede

il secondo serve in una Chiesa

di un Monastero della nostra città

situata a Tramontana.

CECCO TARLO Sig. Betto Beppe è vero che fra poco sarà chiusa la nostra chiesa, e che sarò costretto tornare a zappare la terra?

BETTO BEPPE Voi siete troppo credulo, e date retta troppo alle ciarle di Cecco C... e di Cosimo L.... che sono due preti liberali e scomunicati.

— O se sono scomunicati perchè non li licenziate?

— Caro mio, in questi tempi ci vuol prudenza, e simulare. Se non fosse stato bene, istruito in questa maniera di agire credete voi che fossi pervenuto a questo posto.

— Ma se sono scomunicati non potrò neppur parlare con loro?

— Anzi dovete farli discorrere per sapere cosa pensano, e tutto mi dovete raccontare onde il giorno prossimo, della restaurazione io li possa subito licenziare e accusare.

— Come voi sperate per certo nella restaurazione?

— Sì caro Cecco Tarlo. La madre Priora mi ha detto stamani quando mi ha fatto andare alla grata che avanti la fine del mese sarà terminato questo stato di cose, e per accertarmi mi ha fatto leggere una lettera che le era pervenuta da Vienna.

— Come, la madre priora tiene corrispondenze con Vienna? Ah! se si sapesse per la città darebbero fuoco al convento.

— Come siete pauroso. Non sapete che i liberali principiano ad avere timore. Anzi quel Canonico malato d'occhi che ufizia la nostra Chiesa mi ha detto di averne veduti molti assai sgomenti.

— Sullo sgomento dei Liberali mi disse qualche cosa anche Torello, quello che due anni or sono fece tante

cose belle a vantaggio di queste religiose. Ma io se devo dire la verità non credei punto a quel codino che ha la zucca proprio senza cervello.

— Eppure credete che la restaurazione è prossima eppoi non vedete quanti padri rugiadosi vengono, e vanno verso questo monastero vestiti in abito borghese?

— Io pensavo che discacciati da un paese venissero qui per mangiare e bere e pensassero a Dio e non si mescolassero in cose politiche.

— Ah! quanto siete stolto, i padri Gesuiti non si contentano di mangiare e bere soltanto, ma vogliono aver le mani per tutto, regolar tutto e usano ogni mezzo perchè trionfi il loro sistema d'assolutismo.

— E intanto passeggiano per queste parti per vedere se ci compromettono?

— Che compromettere. In breve noi saremo anche per mezzo loro provvisti di un migliore impiego. E sebbene la mia testa sia piccola quanto la statura del mio corpo, io spero con la loro protezione di divenire Arcivescovo.

— Dunque questi Gesuiti possono molto davvero. Ma quando sarete Arcivescovo spero mi farete fattore delle vostre tenute.

— Sì fattore, e anche più se desiderate, ma intanto vi esorto a tenere celato quanto vi ho detto, ed esaminare la condotta di quei due signorini di cui vi parlai in principio.

— Dunque sto quieto che sarò fatto Fattore.

— Siccome è certo il trionfo del partito Gesuitico così è certo che voi sarete Fattore.

— E di quei due signorini che io devo guardare a vista che cosa accadrà?

— Quei signorini liberali caderanno nelle mani degli Austriaci, E si spera caro Cecco Tarlo che in punizione dei loro delitti saranno giustiziati.

BISTICCIO

COSE VARIE

— Un pittore di mediocre abilità abbandonò i pennelli, e abbracciò la professione di medico. Gli fu domandata la ragione di siffatto cangiamento « Nella pittura » egli rispose « gli errori sono esposti allo sguardo di tutti ma nella medicina vanno sotterra coll'ammalato ».

— *Piccolo saggio d'aritmetica.* Di 1,000 donne che si maritano: 775 lo fanno per voglia di maritarsi; 60 per vanità; 55 per necessità; 40 per condiscendenza; 36 per disperazione; 24 per far dispetto a' loro infedeli; 10 per passione.

Di 500 mariti; 100 maledicono il giorno delle nozze per l'infedeltà delle loro mogli; 70 per la loro beltà; 55 per la loro incontentabilità; 50 per la loro vanità; 44 per la loro volubilità; 37 per la loro prodigalità; 30 per la loro curiosità; 25 per la loro indomabilità; 22 per la loro importunità; 18 per la loro sentimentalità; 15 per la loro soverchia fertilità; 12 per la loro incapacità; 10 per la loro scrupolosità; 7 per la loro sterilità; 5 delle loro metà sono contenti.

— *Statistica della vita umana.* Suppongasì la terra abitata da 900 milioni di abitanti, che muoiono tutti salva qualche rara eccezione, nel corso di un secolo, e si calcolino 30 per generazione. Muoiono dunque ogni anno 27 milioni d'individui; ogni mese 2 milioni 1/4 ogni giorno quasi 800,000; 3,000 ogni ora 50, ogni minuto; vale a dire 5 ogni 6 minuti secondi. — Le nascite seguono una ragione un poco più forte, e sono di uno ogni minuto secondo. Su mille individui che nascono in capo ad un anno adunque non ne restano che 740; in capo a cinque anni 684; in capo a venti anni 540; in capo a trent'anni 446; in capo a sessant'anni 226; in capo ad ottant'anni 49; in capo a novant'anni 11; in capo a novantacinque anni 9; in capo a novantasette anni 1. La metà dei nati muore avanti l'età di 17 anni. Su 10,000 individui uno solo arriva a 100.